

**l'allarme**

# In un anno mezzo milione di poveri in più



DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

**A**umentano di mezzo milione i poveri e cresce in modo esponenziale il numero degli italiani che devono mettersi in fila alle porte delle Caritas. La denuncia, come da tradizione nella giornata del 17 ottobre che l'Onu ha dedicato in tutto il mondo alla povertà, viene dall'undicesimo rapporto curato dalla Caritas e dalla Fondazione Zancan intitolato emblematicamente «Poveri di diritti». È la foto sempre più grigia scattata all'Italia alla fine del primo decennio del secolo, dove crescono i nuovi poveri e le famiglie sono sempre più indebolite. Mentre giovani, donne e disabili pagano un conto più che salato. Una situazione che sta compromettendo il diritto di molti concittadini ad avere una famiglia, un lavoro e a progettare un futuro. L'indagine ricorda che l'Istat fissava nel 2010 a 8.272.000 le persone povere, il 13,8% della popolazione. Nel 2009 erano invece 7.810.000, il 13,1%. Sono quindi circa mezzo milione, esattamente 462mila, i nuovi ingressi ufficiali nell'area della povertà. Ma veniamo ai dati Caritas, autentica voce del malessere dei territori. Dal 2007 al 2010, nel cuore di una crisi a lungo negata dai governanti, le richieste di aiuto economico rivolte ai Centri di ascolto diocesani sono cresciute dell'80%. Solo dall'anno precedente, nel Belpaese l'incremento è di un quinto. La quota maggiore di affluenze nei centri si è verificata al sud, sfiorando il tetto record del 70%. Aumenta il numero dei cittadini italiani che chiedono aiuto: dal 2007, se ne sono contati il 42,5% in più. Sempre forte la presenza gli stranieri, che rappresentano il 70%

delle persone in coda ai centri. Sono perlopiù maschi dai 25 ai 44 anni, i cui progetti migratori sono stati falciati dalla crisi. Altro dato su cui riflettere: dal 2005 al 2010 il numero dei giovani che si è rivolto ai centri è aumentato del 60% e tre su quattro di questi non studiano né lavorano. I sociologi li chiamano «neet». Crescono in generale i nuovi poveri, che hanno casa, lavoro e vivono in famiglia, ma non arrivano comunque a fine mese. In quattro anni sono aumentati del 13,8%, anche qui con marcate differenze regionali. Nel Mezzogiorno l'aumento è addirittura del 74%. Quali sono le richieste più frequenti alla Caritas? Nel 2004 tre quarti dei bisogni erano di carattere primario (casa, cibo, sanità), nel 2010 tale valore ha toccato l'82%. Poi la casa, un'emergenza i cui problemi in 4 anni sono aumentati di un quarto. Forte anche la crescita delle richieste di sussidi economici (+80%) e di consulenze professionali (+46%). Di fronte a questa mole di richieste di aiuto, le Caritas hanno moltiplicato negli ultimi tre anni le risposte, garantite giorno dopo giorno grazie a un vero e proprio fermento ecclesiale. Anzitutto le tradizionali mense. A

maggio 2011 erano 449 quelle gestite dalle Caritas, al Nord ne sono attive 164, al Sud 119, al Centro 108 e nelle isole 58. Solo meno di due su 10 sono cofinanziate dal sistema pubblico di welfare. In totale, hanno erogato nel 2009 circa 6 milioni di pasti, in media 16mila al giorno, e vi prestano servizio quasi 22mila persone, al 94% volontari. I servizi complessivi di contrasto della povertà sono 2.905, nei quali i classici «centri di erogazione di beni primari» come guardiola e pacchi viveri, sono la forma più diffusa, spia di un malessere ampio. Ben 806 le nuove iniziative attivate nel corso degli ultimi due anni per far fronte alla crisi. Per gestire l'emergenza si fa sempre più ricorso al Fondo di solidarietà, attivato da 131 diocesi (erano 108 nel 2010), mentre 133 hanno attivato un progetto di microcredito socio-assistenziale. Altre iniziative innovative, le botteghe solidali o le carte magnetiche di spesa (presenti in 63 diocesi, contro i 47 nel 2009), gli sportelli di inserimento lavorativo (in 120 diocesi, 89 nel 2010) e i progetti di sostegno al disagio abitativo in 55 diocesi. E purtroppo la fantasia della carità sembra destinata a non fermarsi.

